

POESIA, MISTICISMO E SACRALITÀ NELLE OPERE DI ANGIOLA TREMONTI

La base della piramide che, in ascensione, raccoglie ed esprime i valori e gli ideali dell'uomo, è costituita dalla vita nascente.

Il grembo materno diviene il simbolo di quel terreno fecondo che raccoglie il seme della vita, scaturito da un intenso idillio d'amore tra un uomo e una donna, che poi fa germogliare, fiorire e, infine, realizzare nel bimbo che viene alla luce.

Mistero grande, questo della maternità, al quale poeti ed artisti di arti visive hanno dedicato il meglio della loro creatività.

E un meraviglioso esempio al riguardo ce lo offre in questa mostra personale la scultrice e pittrice Angiola Tremonti con le sue opere che hanno appunto la maternità come tema. L'esame analitico di queste sue opere ci garantisce da un lato l'esperienza acquisita da Angiola Tremonti durante i trascorsi anni della sua attività professionale e la sua padronanza nell'uso della materia e, dall'altro, la sua capacità interpretativa dei soggetti elaborati.

Entrambi questi aspetti diventano indispensabili per evidenziare una personalità artistica che non solo si include nel novero dei migliori scultori e pittori contemporanei ma che, soprattutto, si impone per il messaggio che propone.

Un messaggio improntato alla serietà del tema sulla maternità nel suo contesto poetico e mistico.

Per Angiola Tremonti la maternità, incipiente oppure in avanzato stato di gravidanza, è esaltazione della bellezza e della grandezza dell'amore; è pura gioia interiore che eleva il corpo della donna alle vette della sublimazione; è un'intera sintesi tra "dono ricevuto" (il seme della vita cui si è accennato), "dono ridonato" alla nuova creatura che prende vita da lei, e "dono sacrificato".

La realtà di questi indiscutibili concetti ci sembra venga ben simboleggiata nell'opera intitolata "Vera Mater" dove la donna diviene "il crocifisso" (o se preferiamo "la crocifissa") con le sue radici affondate nella terra e che poi si consuma fruttificando nella vita stessa. La terra, l'"Alma Mater" degli antichi romani, è lei il primo grembo che genera le radici della vita poiché l'uomo ha origini dalla terra.

Ma tali radici sono l'inizio di una vita nuova, quella che Angiola Tremonti definisce "Vera Mater", cioè quel successivo grembo che, generando a sua volta una nuova vita, diviene l'emblema di un supremo e incommensurabile atto sacrificale.

Antitesi o contraddizione di termini la "Vera Mater" generatrice di vita e, nello stesso tempo, vittima "crocifissa" ?

Niente di tutto questo.

Si tratta, invece, della prerogativa, unica e insostituibile, che Angiola Tremonti propone come aspetto non soltanto poetico e mistico, come si è detto, ma addirittura sacrale della maternità.

Ogni opera ,sia essa scultorea o pittorica, di questa grande artista va inquadrata in questa visuale, qualunque sia la specifica identificazione di una determinata scultura.

" Invasione, Fecondazione, Emersione", per riferirci solo ad alcune sculture, tutto conduce ai suesposti concetti sulla maternità tradotti in preziose opere scultoree nelle quali, per l'aspetto estetico ed artistico, sono prerogativa il movimento, l'eleganza delle figure, l'armonia della struttura compositiva.

All'ammirazione per le sculture e i dipinti , così magistralmente realizzati , è doveroso aggiungere un plauso all'artista Angiola Tremonti la quale, in tempi sempre più orientati a programmi di vantaggio egoistico ed edonistico, con autorevolezza riesce a proporre il significato e il mistero della maternità per una umanità che deve crescere nell'amore e, per amore, rendersi dono-creatore di vita.

Lino Lazzari